

TRA OSTENTAZIONE E CONTRAFFAZIONE

Breve nota sopra due eccezionali multipli d'oro dei Ferrero Fieschi di Messerano

di Stefano Di Virgilio

Le monete di ostentazione

Tra le piccole e grandi corti italiane del Seicento si cominciò a diffondere, già dalla fine del secolo precedente, la moda delle coniazioni di grossi multipli in oro e argento per motivi di cosiddetta "ostentazione", sulla scia di quanto stava avvenendo con particolare frequenza nelle numerose zecche del Sacro Romano Impero.

Il principe o duca che fosse, ostentava la propria condizione profittando del diritto di zecca, già simbolo del suo status di per se, facendo battere nelle proprie officine grossi multipli in argento e oro destinati non alla circolazione (cosa che avvenne comunque, in molti casi) ma ad essere donati. Le visite presso le principali corti europee dei signori stessi, o, di contro, le visite degli ambasciatori imperiali comportavano queste forme di omaggio che divennero peculiari di quel periodo.

Questa moda poté diffondersi anche per motivi puramente economici, legati cioè alla grande abbondanza di oro e argento proveniente dagli enormi giacimenti del nuovo mondo.

La coniazione dei multipli da ostentazione raggiunse alti gradi di bellezza artistica, proprio per il fine che andava ad assumere quel particolare tipo di moneta, molto più vicina ad una medaglia di rappresentanza, seppur con valore monetario intrinseco.



Fig. 1: Retegno, Antonio Teodoro Trivulzio (1676-1678) - 10 Zecchini 1677 - Ex Stack's, 4/5 marzo 1988, lotto 1338

I larghi moduli dei conii usati permettevano agli incisori la più ampia facoltà di ricorrere alla fantasia scultorea, per arricchire il ritratto del duca, innanzitutto, con le grosse gorgiere, gli spillacci decorati delle armature, l'acconciatura e altri attributi legati al rango; la stessa cura naturalmente era riservata anche all'arme del casato, della quale era importantissimo mettere in evidenza tutti gli attributi e i legami importanti. Un esempio eccezionale di questo insieme di intenti è dato dal superbo multiplo da 10 zecchini di Antonio Teodoro Trivulzio (fig. 1), nel quale appare al dritto il profilo del principe e al rovescio lo stemma Trivulzio con cimiero e svolazzi. Un grosso pezzo in

oro che doveva impressionare chi lo maneggiava. Diversi pezzi di Antonio Teodoro Trivulzio si possono considerare come monete d'ostentazione, come, ad esempio i doppi e tripli filippi d'argento, monete che, in effetti, ebbero anche circolazione. Lo stesso può dirsi del triplo filippo di Antonio Gaetano Gallio Trivulzio e dei talleri e mezzi talleri di "rappresentanza" battuti a Vienna da Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio nel Settecento.



Fig. 2: Svezia, Gustavo Adolfo (1611-1632) - 4 Riksdaler 1632 - Ex Spink Taisei, 21 ottobre 1992, lotto 68

Altri due esempi eccezionali di ostentazione della potenza ed importanza del casato sono un multiplo da 4 riksdaler del 1632 di Gustavo Adolfo di Svezia (fig. 2) e un triplo tallero del Braunschweig (fig. 3), per la precisione di Federico di Celle. La prima moneta mostra al dritto la potenza del re che cavalca corazzato (ma a capo scoperto) con, sullo sfondo, un panorama di una città fortificata. Al rovescio sono riprodotti, tutt'intorno



Fig. 3: Clausthal, Federico di Celle (1636-1648) - Loser da 3 Talleri 1639 - Ex Lanz - Sammlung Margaretha Ley, 7 giugno 1994, lotto 220

all'arme reale, i piccoli stemmi delle trenta provincie del regno con una sistemazione che ribadisce fortemente la gerarchia araldica.

Il triplo tallero del Braunschweig mostra al dritto il ritratto in pompa magna del granduca Federico, mentre al rovescio si ha un autentico trionfo di svolazzi ed elementi decorativi che arricchiscono il più possibile il già complesso stemma del casato.

Tutto questo eccesso nella cura dei particolari e, di contro, la perdita di ogni richiamo (se non nel peso) al valore intrinseco della moneta, ribadiscono quelli che sono i veri intenti di queste particolari coniazioni, ovvero l'essere conservate come particolari oggetti preziosi e non essere spese.

Il soggetto principale della moneta d'ostentazione era naturalmente chi emetteva la moneta stessa, come già detto; duchi e principi quindi gareggiavano nell'apparire su questi tondelli particolari nella maniera migliore. Nel caso del 5 ducati del 1640 di Massimiliano I di Baviera (fig. 4), l'elettore viene ritratto con tutti gli attributi del caso, mentre al rovescio appare un panorama idilliaco della capitale del suo regno, Monaco, protetta dalla potenza di chi la governa (la grossa cinta muraria in basso) e anche dai santi (la Madonna col bambino in alto).

Del casato è importante anche ricordare gli avi importanti, che possono avere fondato la dinastia stessa, o dato lustro con imprese particolari e memorabili. Un mirabile esempio di questo genere di ostentazione è dato dal raro e magnifico doppio tallero



Fig. 4: Baviera, Massimiliano I (1598-1651) - 5 Ducati 1640 - Ex Stack's, 4/5 marzo 1988, lotto 1067

battuto a Praga a nome di Mattia II. Al rovescio appaiono affiancati i tre busti coronati di Massimiliano, Carlo V e Ferdinando, i tre importanti predecessori di casa Asburgo (fig. 5). Rodolfo II, predecessore di Mattia II, aveva fatto battere in precedenza (con lo stesso conio di rovescio) un pezzo da 10 ducati in oro.



Fig. 5: Praga, Mattia II (1612-1619) - Doppio Tallero (Dreikaisertaler) - Ex Lanz - Sammlung Margaretha Ley, 7 giugno 1994, lotto 71

Una moneta piuttosto nota e ricercata tra i collezionisti tedeschi è il multiplo da 10 ducati (esiste anche da otto) di Giovanni Giorgio I di Sassonia, battuto nel 1630 in celebrazione del giubileo della confessione asburgica del 1530 (fig. 6).



Fig. 6: Sassonia, Giovanni Giorgio I (1611-1656) - 10 Ducati 1630 - Ex Stack's, 4/5 marzo 1988, lotto 1093

Tra i soggetti preferiti per la monetazione d'ostentazione vanno senz'altro annoverati i santi protettori e i riferimenti alla tradizione biblica; nella monetazione italiana abbiamo esempi formidabili, come, ad esempio il pezzo da 10 doppie di Ferrante II di Guastalla, con la scena dell'Annunciazione (fig. 7) o quello da 6 doppie di Odoardo Farnese, con la Vergine incoronata da due cherubini (fig. 8).

Tra i primi esempi nella monetazione italiana di grossi multipli in oro da ostentazione vanno senz'altro citate le superbe piastre d'oro di Cosimo I de' Medici (fig. 9) che al rovescio mostrano San Giovanni, così come quelle di Ferdinando I (fig. 10) con, al rovescio, San Giovanni che benedice il Cristo.

